

# Pasdaran senza più leader

Israele elimina due capi dell'intelligence, "attaccato il ministero degli Esteri"  
Autobombe del Mossad nella capitale. Terrore e fuga: "Rifugiatevi in moschea"

FRANCESCO DELEO

Nel terzo giorno di guerra Israele cambia strategia. Non colpisce più solo gli impianti nucleari iraniani, ma cambia bersaglio. Nel mirino è il cuore della Repubblica islamica. Uomini, infrastrutture e simboli sono sotto attacco. Eliminati i vertici dell'intelligence del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione, i Pasdaran, l'anima militare dell'Iran. I corpi di Mohammad Kazemi e Hassan Mohaqeq sono sotto le macerie della sede dell'organizzazione. Uccisi altri scienziati nucleari, ne sarebbero stati eliminati quattordici in totale. Si mira a distruggere la catena di comando militare e di intelligence e i vertici operativi del programma nucleare. Colpiti decine di siti militari per la produzione di missili balistici. Autobombe deflagrate in più punti nella capitale, risultato di azioni del Mos-

Il Paese è diviso tra chi sogna il tramonto della Repubblica islamica e chi si radicalizza

della Repubblica islamica e chi radicalizza sotto le bombe il proprio nazionalismo. Il presidente Pezeshkian passa la giornata incontrando gli Ambasciatori stranieri residenti in Iran e trascorre molte ore al telefono. Esorta l'Iraq a impedire a Israele di utilizzare il suo spazio aereo per lanciare attacchi e converso, tra gli altri, con Mohammed bin Salman ed Emmanuel Macron. Il principe ereditario saudita gli dice di essere «al fianco dei fratelli iraniani con l'intero mondo islamico», ma nello stesso tempo lo avverte: «Israele è concentrato sull'escalation delle tensioni per attirare gli Stati Uniti in questo conflitto. Noi crediamo che la saggia risposta della Repubblica islamica dell'Iran impedirà che ciò accada». È sincero? E allora perché, come si chiede il Financial Times, l'Arabia Saudita ha aumentato la produzione di petrolio prima dell'attacco di Israele all'Iran? I funzionari di Riad erano ben consapevoli che pompare più petrolio avrebbe fatto piacere a Trump, che a gennaio aveva detto che avrebbe chiesto all'Arabia Saudita e all'Opec di «ab-



Mohammad Kazemi e Hassan Mohaqeq erano i capi dell'intelligence delle Guardie rivoluzionarie di Teheran



bassare il costo del petrolio». Il presidente francese chiarisce: «La Francia non era stata informata dei piani di Israele di attaccare l'Iran e non ha partecipato a tale iniziativa». A cosa mira Tel Aviv con i suoi attacchi? La risposta è nelle parole del premier Netanyahu: «Colpiremo ogni sito e ogni obiettivo del regime degli ayatollah. I nostri soldati, i nostri piloti, sono sopra i cieli dell'Iran». Per il sito di informazione iraniano Amway.media, «quella che si sta svolgendo ora è la fase finale di quella che Israele ha definito dal 2018 la "Dottrina del Polipo": un concetto che vede l'Iran non come un avversario convenzionale, ma come un sistema nervoso centrale – la testa – che comanda una costellazione di proxy militanti – le braccia – in tutta la regione, da Hezbollah a Hamas a Gaza, al movimento Ansarullah nello Yemen e ai gruppi armati sciiti in Iraq. Fino a poco tempo fa, Israele si concentrava sul "tagliare le braccia", nell'ultimo anno, e con l'inizio della guerra, Israele ha ora "colpito la testa"». Nel tardo pomeriggio un piccolo giallo. La Reuters scrive che Donald Trump ha



**Gliattacchi**  
La raffineria di petrolio di Teheran colpita da un raid israeliano durante la notte scorsa

posto il veto al piano israeliano di uccidere la Guida Suprema Ali Khamenei. Qualche minuto dopo, il premier Benjamin Netanyahu smentisce: «È una fake news». Per Maria Luisa Fantappiè, responsabile del programma Medio Oriente dell'Istituto

sad realizzate sul campo da agenti sotto copertura. Esplosioni in vari punti della capitale, come lo stadio, il grande bazar di Alaeddin, il Parlamento. Saeed Khatibzadeh, vice ministro degli Esteri iraniano pubblica un video su X: «Questo filmato mostra la biblioteca del mio istituto, l'IPIS, preso di mira in questo vile assalto». È la sede del think tank del Ministero degli Esteri da lui presieduto, tanti ricercatori feriti portati in ospedale. Le autorità invitano la popolazione ad utilizzare moschee e stazioni della metro come rifugi. Le compagnie di assicurazione si affrettano a comunicare di non poter coprire le perdite causate dagli attacchi in tempo di guerra. I bersagli non sono solo a Teheran, bombardato l'aeroporto di Mashhad, che segna l'attacco più in profondità dall'inizio delle operazioni. L'Iran reagisce con lanci di missili, colpisce Gerusalemme, ma già piange – secondo Human Right Activist, un'organizzazione per i diritti umani basata a Washington – oltre 400 morti. La grande maggioranza degli iraniani – che è sotto i 35 anni – vive i giorni del battesimo del fuoco. Tra loro c'è chi sogna il tramonto

**Yigal Carmon** L'ex consigliere di Rabin: "La guerra deve proseguire fino al crollo di Teheran  
Trump ha una visione presuntuosa e razzista: pretende di comprare culture secolari col denaro"

## “Addomesticare il regime è impossibile Solo i gruppi etnici lo faranno cadere”

### L'INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

«L'obiettivo di Israele è cancellare il programma nucleare iraniano, ma non vedo all'orizzonte il tentativo di un cambio di regime, che peraltro sarebbe solo possibile se ci fosse il sostegno e il coordinamento dell'Occidente alle minoranze etniche che si oppongono agli Ayatollah». A parlare è Yigal Carmon, già colonnello dell'Aman, il servizio segreto militare israeliano, e consigliere antiterrorismo dei primi ministri israeliani Yitzhak Rabin e Yitzhak Shamir. È il fondatore del Middle East Media Research Institute (Memri), ed è noto per aver pre-

visto l'attacco del 7 ottobre 2023, un mese prima che si verificasse. Quando lo sentiamo è appena uscito dal bunker dove si è rifugiato nel corso di un raid missilistico da parte delle forze di Teheran. **Come sta innanzitutto?** «Bene, chi combatte per la propria esistenza è sempre più forte di chi combatte per perseguire ideali folli. È il caso di Israele e dell'Iran. Loro hanno i numeri, i missili, la Guardia rivoluzionaria, i Basij e un grande esercito, ma noi vinceremo. Qualcuno in Europa è confuso sul motivo per il quale Israele ha attaccato e, sempre in Europa, chi ha appoggiato Hamas ora appoggia la Repubblica islamica. Questo non è un attacco nel senso stretto, è difesa personale». **Questa volta fino a dove si vuole spingere Israele?**

«Credo che l'obiettivo, in questo momento, sia cancellare il programma nucleare iraniano, oltre a smantellare gli arsenali missilistici e stroncare le mire di controllo e influenza politica regionale del regime. Non vedo nelle intenzioni di Israele quella di un cambio di regime, che è quello che suggerisco io e, credo, sarà la conclusione a cui anche il governo del mio Paese e l'Europa stessa arriveranno». **Sispioghi...** «Con questo regime, che ha come parole d'ordine "morte all'America" e "morte a Israele", non ci si può fermare all'eliminazione del programma nucleare. Questo regime è un problema per il mondo intero. Per questo ritengo che la guerra dovrebbe proseguire sino a quando non ci sarà un suo rovesciamento».

**Donald Trump ha escluso questa ipotesi?** «Il problema dell'Iran non è solo il nucleare e questo Trump sembra dimenticarlo. Ci deve essere una soluzione definitiva per il futuro. Il presidente Usa parla dei suoi desideri, di avere in Iran un regime addomesticato che è interessato a fare affari. Mi ricorda quando Henry Kissinger diceva che aprendo a Pechino, l'Occidente si sarebbe potuto comprare la Cina. È una visione presuntuosa e razzista, comprare una cultura secolare col denaro come se non avessero un'ideologia. Un fallimento». **La sua visione invece qual è?** «Il regime può essere rovesciato solo per mano dei gruppi etnici contrari all'Ayatollah e questo dipende da quanto l'Occidente appoggia queste realtà dissidenti, al mo-



Yigal Carmon

mento non mi pare che sia così, anzi sembra il contrario. Barack Obama ha permesso all'Iran di aderire a un accordo (il Jcpoa, ndr) che poteva violare sistematicamente. La stessa cosa hanno fatto i governi europei». **Serve un cambio di paradigma?** «Comprendere la periferia dell'Iran e le rivendicazioni dei suoi gruppi etnici è essenziale per elaborare una strategia per il crollo della Repubblica islamica. L'Iran contemporaneo, come l'Iran medievale, non è un Paese, ma un impero eterogeneo, multinazionale e multilingue. In Iran, i persiani costituiscono metà della popolazione del paese, mentre l'altra metà è composta da minoranze etniche, che mantengono una forte identità etnica che le distingue dai